

INCONSCIO E SOCIETÀ
SEZIONE II: POIETICA

IO

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista, psicologa, economista e filosofa

Presidente OPIFeR (Organizzazione di Psicoanalisti Italiani, Federazione e Registro)

Membro OPL (Ordine degli Psicologi della Lombardia)

Milano

INCONSCIO E SOCIETÀ SEZIONE II: POIETICA

Poietica è la sezione della collana *Inconscio e società* che raccoglie scritti ed espressioni creative, testimonianza più o meno esplicita di un sapere di tipo scientifico. La collana *Inconscio e società* intende raccogliere i frutti dell'applicazione della psicoanalisi alla vita contemporanea. Le parole chiave dei lavori che fanno parte della collana sono formazione e ricerca clinica: l'impostazione iniziale si proponeva di applicare la psicoanalisi freudiana, nell'orientamento dato da Jacques Lacan, al discorso universitario. Tuttavia l'esigenza di scientificità, di cui l'Università non può non tener conto, non ha altro strumento che la formazione dell'analista. Lo psicoanalista ha il compito di curare, ma allo stesso tempo è portatore della causa di promuovere il reale della soggettività, come avveniva in un'altra epoca attraverso quelle pratiche dette "arti liberali". Il lavoro che l'analista fa su di sé diventa quindi il nocciolo di una soggettività della scienza, possibile e non preclusa, il prototipo di un "saperci fare" per tutte quelle professioni che Freud definì *Mestieri Impossibili* perché hanno come loro oggetto il soggetto stesso.

Gianluca Garreffa

La vertigine e l'abisso

La Daseinsanalyse di Ludwig Binswanger tra
fenomenologia, psicoanalisi e metafisica

Prefazione di
Luciana La Stella





Il direttore di collana e l'editore
restano a disposizione di quanti vantassero diritti
nei confronti delle immagini qui riprodotte.

Copyright © MMXV
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8428-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2015

- 9 *Prefazione*
- 13 *Introduzione*
- 17 *Capitolo I*
Le basi del pensiero di Binswanger
- 1.1. La psichiatria fenomenologica alla ri-scoperta dell'uomo. 1.2. Quando le parole sono pietre. La *Daseinsanalyse* di fronte alla catastrofe dell'EsserCi. 1.3. *Homo celestis, homo existentialis, homo natura*. La *Daseinsanalyse* e la psicoanalisi di Freud. 1.4. Totalità e Totalizzazione. La Psicoanalisi Esistenzialista di Sartre e la *Daseinsanalyse*. 1.5. Conclusioni. Comprendere la desertitudine esistenziale.
- 83 *Capitolo II*
Le fondamenta della Daseinsanalyse
- 2.1. La misura dell'essere. Proporzione e sproporzione antropologica. 2.2. *Modus amoris* e singolarità nella *Daseinsanalyse*. 2.3. La dimora ed il sepolcro. Il mondo di Ellen West ed il suo sfacelo. 2.4. Conclusioni. L'intimità dello spazio e del tempo.
- 121 *Capitolo III*
Fenomenologia, psicoanalisi e metafisica
- 3.1. Il segno dell'inquietudine e l'inquietudine del segno. 3.2. La sopravvivenza della distanza. Un rimando a Emmanuel Lévinas. 3.3. Conclusioni. Il Mio volto d'Altri.
- 135 *Bibliografia*

Prefazione

di Luciana LA STELLA

Il mondo delle idee platoniche è giunto fin qui. Vedere il mondo di queste idee, ora qui ora là, ora più dense, ora più reali. L'afflato fenomenico, costruire un luogo da dare al corpo umano che non sa dove stare, con chi stare. Con me, con te, ovvero con colui che lascia andare fuori dai confini già segnati troppo in anticipo sul tempo della storia in di-venire ulteriore.

n.52 da Homo-Abstractus p.19¹.

Il La Collana Inconscio e Società, nella sezione Poietica, accoglie la ricerca condotta in questi anni da Gianluca Garreffà alla ricerca di un'identità di pensiero tra filosofia, psicoanalisi e metafisica. *La vertigine e l'abisso*, proprio nell'approfondimento della *Daseinsanalyse* di Ludwig Binswanger, aiuta a chiarire questo percorso. L'interesse nasce dall'attraversare quel rinnovamento della psichiatria ai tempi di Binswanger (1881-1966), al di là del paradigma positivistico-naturalista in una direzione fenomenologica, psicoanalitica e metafisica. In tal senso l'Autore ci propone un passaggio singolare, che esplicita da un lato il contributo svolto dalla Fenomenologia e dall'Esistenzialismo alla formazione del pensiero di Binswanger e nello stesso tempo meglio chiarisce la novità della concezione binswangeriana di malattia mentale, intesa come un modo — tra gli altri — attraverso cui l'uomo si progetta e sta al mondo in un influsso filosofico heideggeriano, tentando di superare il paradigma freudiano, interpretato come piuttosto rigido e legato alla biologia. Si è cercato di individuare altresì affinità e nessi tra la *Daseinsanalyse* e la Psicoanalisi esistenzialista di Sartre, data anche la spinta decisiva della fenomenologia husserliana, oltre a quella dell'ontologia heideggeriana.

¹ Paolo Ferrari, *Homo-Abstractus, 1364 aforismi/strofe pensiero saggio poema per un nuovo uomo e felice*, ObarraO Edizioni 2012.

Nello specifico si coglie come i due pensatori, Sartre e Binswanger, insistano sulla necessità di comprendere l'esistenza alienata nella sua totalità inscindibile, piuttosto che disintegrarla in un "pulviscolo" di sintomi che non disvelerebbe alcunchè di essenziale. Risulta evidente un disaccordo su una presunta interpretazione della psicoanalisi freudiana, spesso percepita come una esemplificazione "biologica" della natura umana.

Viene rilevato come l'eterogeneità concettuale, che in qualche modo separa Binswanger da Freud e che in apparenza rende i due orientamenti "incompatibili", non costituisca una frattura tale da rendere il fondatore della *Daseinsanalyse* nella pleora dei dissidenti freudiani, proprio per il rapporto anche epistolare tra i due che probabilmente ha evitato uno schieramento o una possibile esclusione.

Nella parte conclusiva si evidenzia un rimando al filosofo Emmanuel Lévinas: la sua metafisica dell'alterità viene accostata ad una speculare concezione dell'essere-nel-mondo di Binswanger.

In modo semplice e senza grande pretesa Garreffa ha cercato di farci entrare nella sua ricerca di verità, partendo da un suo forte interesse che transita proprio dalla filosofia, ricercando un fondamento analitico al di là della metafisica.

La parola dona, sotto diversi punti di vista, una versatilità alla riflessione, che permette di giungere a un "altrove" e che ci stimola, a nostra volta, a ulteriori ricerche o approfondimenti.

Offre, senza dubbio, un momento di riflessione su temi e problemi che riguardano le nostre scelte attuali: si pensi all'apertura, proprio in questi giorni, dell'Expo di Milano e all'accoglienza di oltre 130 Paesi, grazie a un tema universale come l'alimentazione. Tema che non sottintende solo la materialità del cibo, ma apre a una nuova modalità di relazione tra Paesi e Culture diverse.

L'immagine di copertina è un'opera di Georges De La Tour, "maestro della candela", ed è stata scelta perché nella raffigurazione il lento e flebile ardere della candela sembra riflettere il raccoglimento intimistico della donna, protesa in un gesto corporeo che le consente di abbandonarsi al flusso dei suoi pensieri, alla sua malinconia. Si potrebbe forse dire che la donna è la luce della candela, ed è tutto ciò che instancabilmente rischiarava; non un corpo isolato, ma un essere-mondo, un esserci-nel-mondo.

Diversamente dalla sezione Studi, il percorso personale e professionale di ogni Autore in questa sezione Poietica della Collana, espri-

me un cammino fatto da uno studio personale, cimentato non solo dallo studio universitario, ma dal desiderio di una contaminazione multidisciplinare, che permette una crescita verso quegli orizzonti che sono parte integrante dell'esser-ci nel mondo.

Introduzione

“Il superamento dell’esistenza fenomenica o interiore non consiste nel ricevere il riconoscimento d’Altri, ma nell’offrirgli il proprio essere.

Essere in sé significa esprimersi, cioè, già servire gli altri.”

Emmanuel Lévinas, *Totalità e infinito. Saggio sull’esteriorità*.

Il presente studio è incentrato sulla figura di Ludwig Binswanger, psichiatra svizzero del primo Novecento e mira, in particolare, a individuare le ricchissime fondamenta del suo pensiero, corroborato lungo tutto il suo sviluppo da un’imperturbabile “fede” filosofica.

Il percorso si è articolato in tre capitoli.

Nel primo capitolo vengono individuate le correnti filosofiche che hanno fornito all’alienista svizzero le risorse concettuali per promuovere il superamento della scienza psichiatrica del tempo, immobilizzata, allora, all’interno di una paradigma naturalistico-positivista da cui la figura dell’uomo sfuggiva continuamente ad una comprensione profonda ed esaustiva.

Il pensiero di Binswanger ha privilegiato, all’interno delle correnti filosofiche, la Fenomenologia e l’Esistenzialismo. Questo studio ha cercato pertanto di rintracciare i possibili punti di convergenza sussistenti tra la *Daseinsanalyse* e il pensiero di filosofi del calibro di Husserl, Jaspers, Heidegger, Bachelard e Sartre.

Sempre nello stesso capitolo viene tratteggiato il rapporto decisivo, onesto ed affettuoso intercorso tra Binswanger e Freud; al padre della psicoanalisi Binswanger restò sempre fedele pur rimproverando spesso apertamente alla psicoanalisi una sorta di “crampo meccanicista” che “avrebbe compromesso almeno in parte le sue capacità di interpretazione”¹.

¹ Franco Fergnani, *La cosa umana. Esistenza e dialettica nella filosofia di Sartre*, Feltrinelli, Milano, 1978, p. 136.

Nel secondo capitolo si è gettato uno sguardo ulteriore, più in profondità sulla *Daseinsanalyse* e sono stati poi posti al vaglio alcuni concetti quali *essere-nel-mondo*, *umana presenza*, *piano verticale ed orizzontale dell'essere*, ecc..., che Binswanger utilizza per afferrare il delirio psicopatologico e costruire l'impalcatura della descrizione daseinsanalitica.

Si giunge poi ad una disamina dell'antropologia fenomenologica dell'amore, fulcro della *Daseinsanalyse*, cui Binswanger ha dedicato un'opera monumentale, *Grundformen und Erkenntnis menschlichen Daseins* (forme fondamentali e conoscenza dell'esser-ci umano), in cui l'amore viene pensato come la possibilità di trascendenza del soggetto dal mondo della prassi ed anche l'occasione per ritrovarsi attraverso la figura dell'amato.

L'assenza dell'amore, al contrario, l'impossibilità di riconoscersi nel Tu confluendo nel Noi dell'amore, rappresenterebbe, secondo Binswanger, il presupposto per l'alienazione psicopatologica.

Il soggetto isolato, sottratto alla possibilità di dimora nella patria del Noi, si esporrebbe pericolosamente al rischio del "restringimento" del proprio piano di esistenza, ovvero le molteplici pratiche di vita con cui l'essere si progetta e la sua esistenza in queste condizioni tenderebbe poi ad essere sempre più regolata e dominata da forme maniacali, da atteggiamenti ossessivi o strambi che soffocano via via l'intero mondo del soggetto.

Il capitolo si conclude poi con una riflessione sul caso più celebre di Binswanger, quello di Ellen West in quanto dolorosa esistenza che non riesce a trascendersi nel Noi dell'amore. Ellen West offre anche la possibilità per una riflessione più ampia circa l'efficacia del metodo binswangeriano nel campo dell'alienazione psicopatologica.

La West, infatti, dopo un lunghissimo trattamento psicoanalitico e l'incontro con Binswanger sceglierà il suicidio.

Sarà proprio questo esito nefasto a sollevare, negli anni successivi, ampie ed aspre critiche nei confronti dello psichiatra, il quale, secondo alcuni, non sarebbe stato in grado di scongiurare la morte della paziente, sebbene il ritrovamento di alcuni carteggi della West avesse dimostrato che margini per una guarigione fossero possibili o che comunque il suo suicidio non fosse poi così irrevocabile come più volte Binswanger aveva cercato di sostenere.

Il terzo e ultimo capitolo si prefigge di mettere in evidenza le fondamenta squisitamente metafisiche della *Daseinsanalyse*, attraverso

un confronto fra l'antropologia fenomenologica di Binswanger e la metafisica di Lévinas, in particolare con un'opera di quest'ultimo, *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità*.

In questo studio ormai classico, la questione dell'Altro in rapporto al Medesimo e la sua libertà, frutto del riconoscimento della distanza infinita dell'Io rispetto al Tu è condizione indispensabile perché non sussista violenza, fagocitazione reciproca e disriconoscimento fra i soggetti in relazione, così come nell'antropologia fenomenologica dell'amore di Binswanger il soggetto a cui non è riconosciuta la propria libertà e alterità è "preso sempre dal suo lato debole", strumentalizzato e manipolato.

La violenza, tanto in Lévinas, quanto in Binswanger, si scatena quando non è colto, nell'Altro l'appello che esso pone all'Io e può essere superata soltanto nel momento in cui si sceglie di incontrare il volto del Tu in quanto è propriamente nel volto che si esprime il mistero del singolo e si svela la sua verità nuda.

Ciò vale esattamente anche nella relazione terapeutica, come più volte Binswanger ha sostenuto, in quanto anche allo psichiatra non è dato di manipolare l'Altro, neppure riconoscendo l'oggettivabile denominatore comune della natura umana della mente neuronale.

Il Tu resta sempre l'alterità che si pone con le modalità irriducibili dell'incontro e la comprensione clinica non può prescindere dalla irripetibilità esistenziale, perché prima dell'incontro, il sintomo non ha senso.